GABRIELE CATENI

LA NECROPOLI VILLANOVIANA DELLE RIPAIE A VOLTERRA

(Con le tavv. L-LII f.t.)

Il tempo limitato mi impedisce di analizzare in tutta la loro completezza i dati messi in luce dallo scavo della necropoli volterrana delle Ripaie. Mi limiterò quindi, in questa sede, a fornire una succinta esposizione relativa esclusivamente ai materiali villanoviani, che sono i più numerosi, riservandomi la opportunità di esaminare con la dovuta attenzione la globalità dei dati scaturiti da questo scavo che comprende numerosi complessi tombali orientalizzanti, ellenistici e tardo-romani.

Posso comunque anticipare che le tombe orientalizzanti hanno una loro specifica importanza per riempire, attraverso contesti precisi, quel vuoto che finora contraddistingueva Volterra nei confronti degli altri centri etruschi; tra l'altro ricordo la presenza di ceramica medio-protocorinzia, finora assente nella sequenza arcaica volterrana.

Durante gli scassi per la costruzione del nuovo impianto sportivo di Volterra, nella tarda primavera del 1969, il lavoro della ruspa mise in luce i primi reperti alla profondità di circa 1 m. dal piano di campagna. L'intervento tempestivo del compianto prof. Enrico Fiumi, allora direttore del Museo Etrusco Guarnacci ed Ispettore onorario della Soprintendenza, permise quello che più che uno scavo deve essere considerato un accurato recupero, dettato, ovviamente, dall'esigenza di sottrarre celermente i materiali alla distruzione dei mezzi meccanici: i procedimenti relativi all'interruzione dei lavori non permisero quindi sul momento uno scavo regolare e scientifico e l'intervento posteriore della Soprintendenza confermò, attraverso numerosi ed accurati saggi di scavo nelle zone limitrofe, che il terreno era stato esplorato nella sua globalità.

Manca, fino ad oggi, una relazione completa su questi reperti che forniscono utili elementi al quadro ancora incompleto della protostoria volterrana. Era nelle intenzioni del prof. Fiumi fornire al più presto una dettagliata analisi dei materiali, ma la sua scomparsa improvvi-

sa ha privato finora gli studi archeologici di questo essenziale contributo. È nelle mie intenzioni onorare la figura dello scomparso con questa comunicazione a continuazione ideale della sua opera.

La vasta area cimiteriale delle Ripaie è sita nella zona a Sud di Volterra, esterna al pianoro dove sorge il centro abitato, nella zona detta anche dei « Cappuccini », oggi interamente occupata dal nuovo campo sportivo. Il lento ed accurato recupero dei materiali da parte del prof. Fiumi e di alcuni volenterosi collaboratori durò, con vari intervalli, circa un mese, ma non escluse, ovviamente, il lavoro di clandestini che testimonianze di locali mi hanno confermato alquanto fruttuoso durante la notte.

I materiali venuti alla luce sono stati restaurati e fotografati da Otello Pasquinelli tecnico del Museo Guarnacci ed hanno avuto una parziale sistemazione nella sala XXVI dello stesso Museo.

La mancanza di un giornale di scavo ed il fortunoso recupero dei reperti, di cui però fu conservata la contestualità, impediscono una definizione esatta della stratigrafia orizzontale che sarebbe stata essenziale ai fini di una corretta analisi della necropoli. Sono rimasti solamente brevi appunti di E. Fiumi con la ricostruzione e gli schizzi di alcune delle sepolture rinvenute che, ovviamente, da soli non sono utilizzabili per un'analisi dei dati messi in luce. Dagli elementi in nostro possesso è possibile dedurre solo alcune fondamentali caratteristiche sulla tipologia delle tombe. Esse sono di forma canonica, inseribili in due gruppi principali: a) Sepolture in semplici buche di terra a poca profondità dal piano di campagna con ossa combuste contenute in ossuari biconici di impasto con ciotola-coperchio. b) Pozzetti cilindrici con muretto a secco rivestito di pietre con all'interno ossuario e ciotola coperchio sormontato da una lastra-segnacolo di copertura. Un esempio di questo secondo tipo più complesso è stato ricostruito nella sala XXVI del Museo di Volterra [1].

Passando più dettagliatamente all'analisi dei materiali, per chiarezza espositiva ho raccolto i reperti in vari gruppi sulla base delle associazioni contestuali.

Una serie di sepolture è caratterizzata dalla presenza del solo ossuario con la ciotola-coperchio, prive dei materiali di corredo (tombe *A, D, D 1, E, E 1, F, I 1, L, P, R, Z*). Appartengono tipologicamente al genere di deposizioni in semplice buca. Gli ossuari hanno tutti la peculiarità morfologica di presentare un corpo a profilo continuo tendente all'ovoidale, privi in sostanza della caratteristica spalla sporgente

[1] E. Fiumi, *Volterra*, Pisa 1976, p. 81.

e arrotondata, ben distinta a sottolineare l'attacco del cono superiore con quello inferiore. Il labbro è sempre estroflesso, l'ansa obliquamente impostata sul punto di massima espansione.

La decorazione è quella canonica villanoviana, relegata di solito nella parte superiore del vaso, sul collo e in corrispondenza della spalla. Gli ornati geometrici, piuttosto trascurati, sono eseguiti a pettine a 3 e 5 punte e a punzonature circolari. Si notano fasci di linee, cuppelle, meandri a scala, triangoli con ramificazioni, riquadri metopali variamente campiti.

Le ciotole-coperchio non presentano caratteristiche degne di rilievo: sono del tipo usuale ad orlo rientrante ed ansa obliqua, generalmente decorate con triangoli ramificati.

La forma slanciata e ovoide degli ossuari non sembra, a Volterra, una caratteristica di recenziorità come in altri centri villanoviani, bensì una peculiarità morfologica locale ed in particolare di questa necropoli. Anche se connessioni di questo genere possono sembrare poco appropriate, i confronti più stringenti si possono istituire con biconici di S. Vitale a Bologna [2].

Un'altra serie di sepolture è caratterizzata dalla presenza dell'ossuario con ciotola a cui è associato un corredo assai povero, generalmente limitato a poche suppellettili di ornamento personale.

Tomba T. È composta da un ossuario biconico decorato con ciotola-coperchio (*tav.* L *a*). Il corredo comprende un anello digitale di bronzo, due anelli più piccoli, un rasoio quadrangolare con manichetto a tortiglione ed una fibula in tre frammenti del tipo a due pezzi con staffa a disco spiraliforme (*tav.* L *b*). L'ago è rinforzato nella parte ricurva da un filo avvolto a spirale e si allunga superiormente in un puntale dove si innesta l'arco a due occhielli con modanature discoidali alla base. La staffa a disco spiraliforme è decorata da incisioni, come pure la barretta trasversale. Il tipo di fibula è quello Sundwall D IV δ a [3]. È presente in quattro sepolture di Bologna S. Vitale (Tombe 186; 284; 623; 632) [4]. Müller-Karpe colloca queste fibule a disco nella fase Bologna I sulla base di confronti con esemplari simili da Cuma (Preellenico I) e da Tarquinia I e Terni II. Il rasoio con manichetto a tortiglione imbullettato è quello classificato come tipo 2

---

[2] R. Pincelli - C. Morigi Govi, *La necropoli villanoviana di S. Vitale*, Bologna 1975, p. 211, tav. 167, fig. 53 (Tomba 323); p. 236, tav. 182, fig. 54 (Tomba 384).

[3] J. Sundwall, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlino 1943, p. 167.

[4] Pincelli - Morigi Govi, *op. cit.*, p. 141, tav. 118, fig. 72, 3; tav. 153, 2; p. 358 tav. 251, 2; p. 367, tav. 256, 6.

da Bartoloni-Delpino per Tarquinia [5] e corrisponde al tipo C di Veio distinto dalla Close Brooks [6]. È diffuso, oltre che nelle due località citate, anche a Vulci, Cuma e Terni. È caratteristico della prima fase.

Tomba Q. Ossuario biconico monoansato con ciotola-coperchio (*tav.* L *d*). Il corredo è composto da un rasoio quadrangolare simile al precedente, decorato ad incisione (*tav.* L *c*).

Tomba V. Ossuario biconico monoansato con ciotola-coperchio (*tav.* LI *a*). Il corredo è composto da due fibule ad arco leggermente ingrossato decorato da fittissime incisioni trasversali, con staffa a disco spiraliforme (*tav.* LI *b*). Il tipo è classificato da Sundwall come B III b [7]. Corrispondente al tipo 2 B di Bartoloni-Delpino [8] e al n. 5 della Close Brooks [9]. Se ne trovano esemplari a Roma, Veio, Vulci, Bisenzio, Tarquinia, Vetulonia, Populonia, Terni e sembrano esclusivi sempre della prima fase. A Bologna S. Vitale sono presenti in quattro sepolture [10], associate due a due, come nel nostro caso. Un esemplare sempre a Volterra, di cui è sconosciuto il luogo di rinvenimento è conservato nella vetrina della sala XXVI del Museo Guarnacci.

Tomba L 1, tomba P 1, tomba B 1. Tutte e tre queste sepolture presentano l'ossuario biconico con ciotola-coperchio ed un corredo composto da due fibule del tipo precedente. Nella tomba B 1 è presente anche una fibuletta ad arco semplice ritorto a fune con staffa simmetrica. È il tipo 4 C di Bartoloni-Delpino [11], corrispondente al tipo I della Close Brooks [12].

Tomba H 1. Ossuario biconico monoansato con ciotola-coperchio (*tav.* LI *d*). Il corredo è formato da due fibule ad arco leggermente ingrossato a piccole coste con staffa a disco spiraliforme (*tav.* LI *c*). Appartengono al tipo B III c del Sundwwall [13] e trovano confronti puntuali con esemplari dal ripostiglio di Contigliano con staffa di fettuccia avvolta a spirale [14]. Mentre la foggia dell'arco è caratte-

---

[5] G. Bartoloni - F. Delpino, *Per una revisione critica della prima fase villanoviana a Tarquinia*, in *Rend. Lincei*, 1970, XXV, fasc. 5-6, p. 231, fig. 4 B.

[6] *NS* XIX, 1965, fig. 5.

[7] Sundwall, *op. cit.*, p. 167 sgg.

[8] Bartoloni - Delpino, *art. cit.*, p. 227, fig. 2 C.

[9] *NS* XIX, 1965, fig. 5.

[10] Pincelli - Morigi Govi, *op. cit.*, p. 127, tav. 108, fig. 48, 3a-b; p. 128, tav. 109, 3-4; p. 156, tav. 104, 3-4; p. 246, tav. 186, fig. 55, 5.

[11] Bartoloni - Delpino, *art. cit.*, p. 227, fig. 2 D.

[12] *NS*, XIX, 1965 fig. 7.

[13] Sundwall, *op. cit.*, p. 112.

[14] *BPI*, XXI, 1970, fig. 8,9.

ristica della fine dell'età del Bronzo-inizi dell'età del Ferro, la staffa a disco spiraliforme è propria degli esemplari esclusivamente della prima età del ferro.

Tomba C 1. Ossuario biconico non decorato, con ciotola coperchio (*tav.* LI *e*). Il corredo è formato da due fibule ad arco a sezione quadrangolare su cui sono inseriti dei dischi di osso lavorato di grandezza variabile, staffa a disco spiraliforme (*tav.* LI *f*). Questo tipo di staffa è insolitamente applicata a questa fibula che di regola presenta una staffa semicircolare simmetrica. Sembra un indizio di arcaicità che permette di inserire questi esemplari nella prima fase villanoviana.

Tomba G 1. Ossuario biconico privo di ciotola-coperchio (*tav.* LII *a*). Il corredo consiste in due fibule ad arco leggermente ingrossato decorato con sottili linee trasversali incise, staffa a disco spiraliforme del tipo già analizzato, una fibula ad arco semplice a sezione quadrangolare liscio, otto anellini ed una fusaiola biconica di impasto bruno chiaro (*tav.* LII *b*).

Tomba C. Il pozzetto è stato ricostruito nella sala XXVI del Museo di Volterra. Insieme all'ossuario biconico monoansato con ciotola-coperchio (*tav.* LII *d*) vi era una fibula ad arco leggermente ingrossato formato da coste biconiche alternate a due dischetti accoppiati con staffa a disco (*tav.* LII *c*). L'esemplare trova confronti con fibule del ripostiglio di Contigliano [15], Goluzzo [16] e Piediluco [17]. Secondo la Ponzi Bonomi questo tipo è cronologicamente da porsi agli inizi dell'età del ferro.

I materiali finora esaminati confermano la presenza a Volterra di un aspetto culturale largamente unitario corrispondente, in termini di cronologia relativa, alla prima fase villanoviana, già distinta dagli studiosi per centri quali ad esempio Veio, Tarquinia, Bologna. Le caratteristiche di questa prima fase (Volterra I) sono, come si è visto, per il materiale ceramico la forma tozza e ovoide degli ossuari che sembra essere una peculiarità morfologica locale, da riconnettere forse all'area etrusco-settentrionale, in particolare Bologna.

I tipi bronzei invece, in particolare le fibule ed i rasoi, presentano un'ampia diffusione in tutta la penisola, a conferma della koinè metallurgica che accomuna i complessi della prima età del ferro villanoviana. Accanto a questo cospicuo numero di reperti di prima fase

---

[15] *BPI*, XXI, 1970, fig. 8,1.

[16] H. MÜLLER - KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin 1959, tav. 47,7.

[17] MÜLLER - KARPE, *op. cit.*, tav. 48,4.

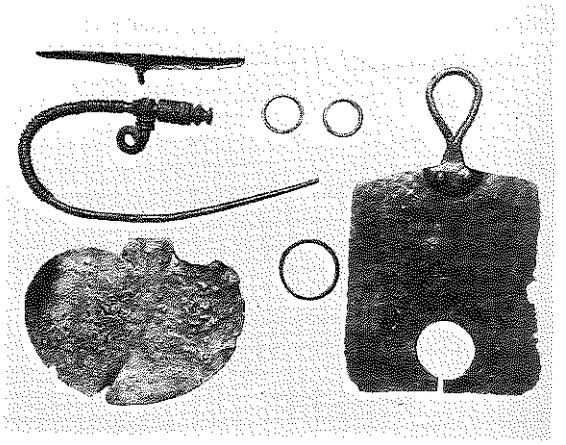
che forniscono un rilevante contributo ai fini di un approfondimento del problema della protostoria volterrana, sono presenti altre sepolture che attestano un momento più avanzato nel quadro dell'aspetto culturale villanoviano. Sono quelle classificate con le sigle *R 1*, *S 1*, *I*, esposte nella sala XXVI del Museo Guarnacci, di cui tralascio la descrizione in quanto già presente nella guida del Museo, opera di E. Fiumi. Il tipo di sepoltura è in grosso ziro di impasto bruno-rossastro all'interno del quale è posto l'ossuario biconico con ciotola-coperchio. Il corredo è particolarmente ricco, composto principalmente di armille, asce a cannone, rasoi semilunati, fibule a sanguisuga e navicella, armi in ferro. Il genere della sepoltura, i materiali associati di corredo trovano riferimenti puntuali con i repetri della necropoli volterrana della Guerruccia.

Viene così a delinearsi, anche per Volterra, la possibilità di una distinzione in fasi di sviluppo del fenomeno villanoviano, che mi riservo di impostare in un secondo tempo sulla base di un'analisi globale dei materiali venuti alla luce nelle necropoli della città. È opportuno puntualizzare che parte del materiale volterrano è conservato al Museo di Livorno, in quanto a suo tempo acquistato dal Chiellini e che i vecchi scavi del Ghirardini e del Chierici alla Guerruccia necessitano di una adeguata e attenta revisione.

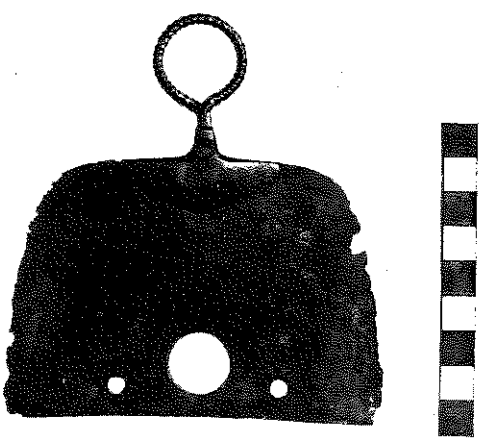
La posizione topografica della necropoli, esterna alla cerchia muraria anche nei suoi più recenti rifacimenti, in posizione più bassa, sulle pendici della china sovrastata dal massiccio dove si dispone il centro urbano ne ha permesso il lungo utilizzo e la sua buona conservazione.

È lecito pensare che l'area delle Ripaie servisse da luogo cemeteriale per gli abitanti di una non grande comunità, forse stanziata sul sito dell'acropoli dove i rinvenimenti più antichi risalgono al tardo villanoviano. Ciò conferma le ipotesi a suo tempo espresse da M. Cristofani sulla possibilità che la poleogenesi di Volterra, anche se in ritardo rispetto alle città costiere dell'Etruria Meridionale, non ne differisce in maniera sostanziale. La città si sarebbe, in sintesi, formata dal sinecismo di gruppi che pur facendo parte di una medesima comunità territoriale, vivevano in luoghi separati [18]. Nella fattispecie a Volterra nella zona N. Ovest (Guerruccia) e a Sud (Ripaie) dell'acropoli, punto in cui si è poi coagulato il centro urbano. I recenti scavi sul piano di Castello hanno infatti messo in luce ceramica dell'età del ferro da connettere con materiali della necropoli della Guerruccia di II fase avanzata villanoviana, momento in cui lo stanziamento aveva probabilmente iniziato a delinearsi.

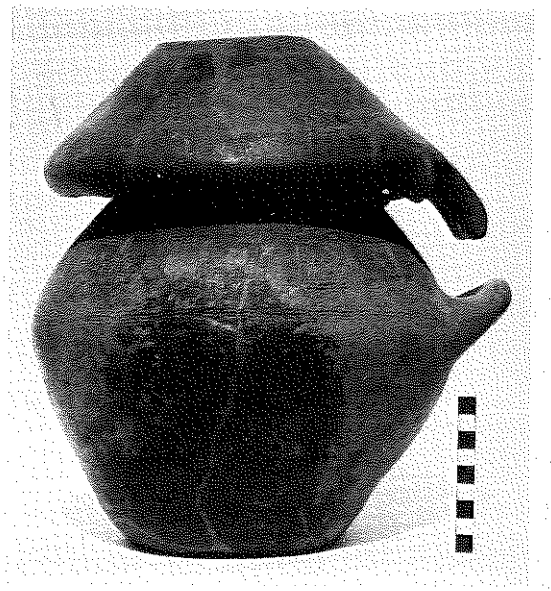
a



b



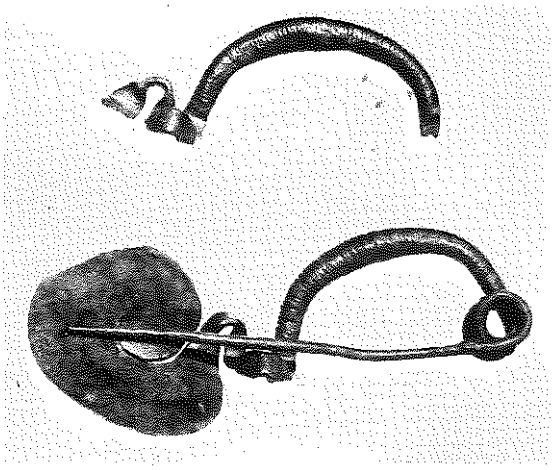
c



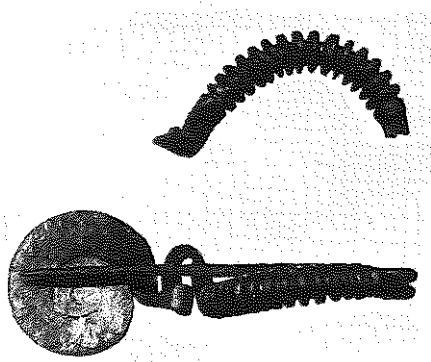
d

a-b) Tomba T; *c-d*) tomba Q.

a



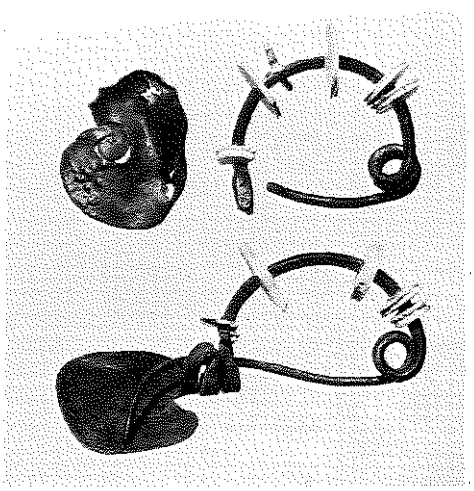
b



c

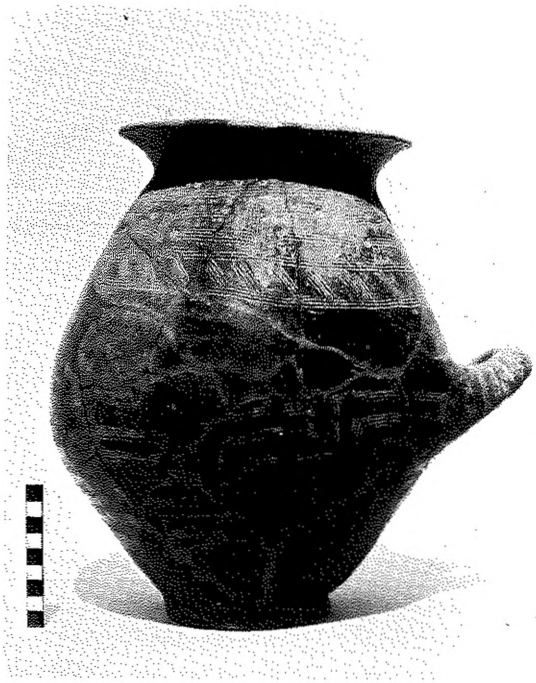
d

e

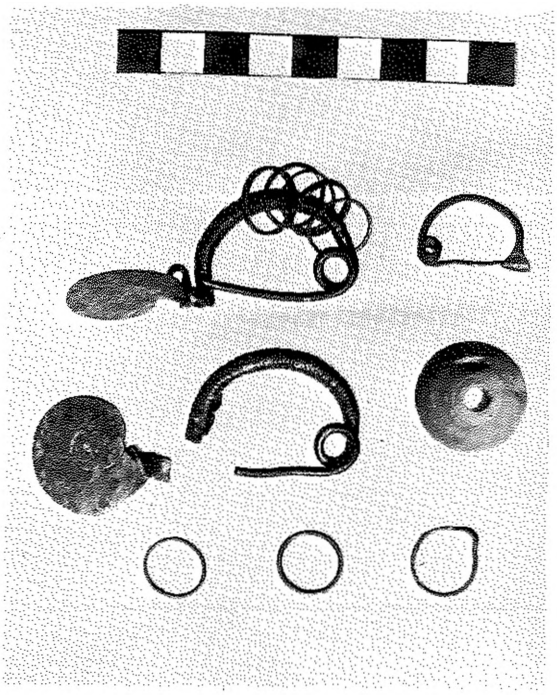


f

a-b) Tomba V; *c-d*) tomba H 1; *e-f*) tomba C 1.



a



b

c

d

a-b) Tomba A 1; *c-d*) Tomba C.